

d'una fervida fantasia, e d'un sentir delicato, che delle cognizioni praticamente attinte, a casaccio dato nell'anno 1722 alle scene un Dramma (che per quest'evento acquistò un genere di celebrità) intitolato *la fede nell'incostanza, ossia gli amici rivali*: e questa sua musicale primizia era stata assai mal accolta dal pubblico. Scorato per l'infelice successo il pover giovane che pur sentiasi nato a gran cose, abbattesi per le vie di Venezia in *Benedetto Marcello*; onde tutto doglioso pensa accostarsi a lui, e quasi cercando consolatore, domandagli che fosse a lui parso di quella sua malavventurata composizione. *E' mi parve, temerariaccio*, dissegli accigliato e brusco *Benedetto, che t'avessi gran torto a farti scillaneggiare ove potresti farti applaudire — Come potrebb'esser questo*, Baldassare rispose? — *Coltivando il buon seme che in te pose natura*, ripigliò *Benedetto: mettiti allo studio di quell'arte che ignori, e che per ignoranza ti par baja; e vedrai che colle ali si vola, senza si precipita*. Così disse il Marcello, e così fu. Acconciollo egli medesimo presso *Lotti* cui era egli amico e protettor sempre stato. Ebbe *Lotti* in Baldassare il suo prediletto alunno, il quale corse la via da gigante, e dopo qualche anno tornò sulla scena a vendicarsi della scena, sicchè pel corso di mezzo secolo signoreggiò poi assolutamente quel teatro, che rifiutato l'avea con tanto dispregio. Questo gravissimo esempio rechi innanzi a tanti scioperati i quali per sentirsi da benigna natura di qualche gratuito dono felicemente forniti credono che lo studio delle regole, e le pratiche dirette da valente maestro necessarie non sieno, o sieno forse anzi ceppi a' voli del genio: quasichè la musica una scienza non fosse, ed una anche delle più astruse e difficili.

L'autore de l'*Essai sur la Musique* assegna a *Lotti* per allievo anche il celebre compositore *Adolfo Hasse* per nascita Sassone. Ciò per altro io non credo, e per doppia ragione. La prima perchè è certo aver quel valentuomo attinte le prime cognizioni dell'arte da *Pietro* suo padre: aver poi molto studiato in Dresda presso *Kaiser*: esser alfine passato in Italia; e posatosi alla scuola di *Scarlatti*, ove perfezionossi e nella scienza e nel gusto, e giunse a farsi annoverar nella scuola italiana. La seconda perchè ove sappiansi anche per poco confrontar le opere dei due autori, si ravvis' a colpo d'occhio aver essi tenute affatto diverse strade: sicchè par quas' impossibile che uno scolare di *Lotti*, il cui stile è sempre amplificato, robusto, ma-

gnifico; si formasse uno stile piuttosto trito, e conciso, che talvolta cade quasi nell'arido qual è quello di *Hasse*. Bensì è vero che a vicenda si onorarono questi due grand'uomini, e potranno anche esser vere quell'esclamazioni di lode che l'autor Francese mette in bocca al Sassone: ma altro è l'amico e il lodatore, altro l'allievo nell'arte.

Osserverò io ben piuttosto che alcune circostanze della privata lor vita ebber fra se rassomiglianti questi due sommi artisti. L'uno e l'altro menarono in moglie due cantatrici di que'tempi famose non meno per le belle lor voci, e per la maestria loro nel canto, che per l'avvenenza della persona. L'uno e l'altro colla moglie condusser lunga, tranquilla, ed agiata vita in Venezia, e vi chiusero gli occhi nelle braccia loro con molta gloria. *Hasse* sposò quella tanto decantata Veneziana *Faustina Bordon* che il nostro Marcello aveva educata alla musica dagli straordinarii pregi di sua voce allettato: la qual voce ed educazione le fecer poi ottenere l'assoluto primato fra le cantatrici del suo tempo, il servizio dell'Elettore Palatino Re di Polonia e i favori di *Federigo* di Prussia. *Lotti* sposò *Santa Stella* cantatrice essa pure d'alta rinomanza, ch'era insieme con *Chiara* sorella sua al servizio della corte Ducale di Mantova, e recogli in dote il considerabile peculio di ducati 18600 (quasi 60,000 franchi). Dal testamento di *Santa* conobbi ch'ella avesse una figlia monaca la qual chiamavasi *Lucrezia Maria Basadonna*, nè mi riuscì di trovar ch'ella pria che con *Lotti* fosse con un *Basadonna* ammogliata non accennandone ella stessa in alcuna guisa nel suo lungo testamento. Assai il marito l'amò: e nel sepolcro precedendola, bensì istituì suo erede il fratello *Francesco*, ma legò a lei in aggiunta a quella sua ricca dote altri 15,000 ducati d'argento (altri 60,000 franchi); ed il cocchio ed i cavalli che pel viaggio di Dresda aveva acquistati. Ebbesi poi *Francesco* anche tutta la pingue eredità della cognata; ed in lui la famiglia de' *Lotti* si estinse affatto, non essendo restati discendenti che d'una lor sorella maritata in Hannover. Da que'testamenti che nell'Archivio Notarile di Venezia conservansi appare che queste persone conducesser vita quantosperar quaggiù contenta e beata si puote, sia per assai rara reciprocità di famigliare affetto sia per agiatezza che alla dovizia accostavasi molto. Vi si veggono indicati i poderi di villa, la suppellettile, l'ornamento prezioso, il danaro posto a frutto, la brigata de'servi, de'barcajuo-